

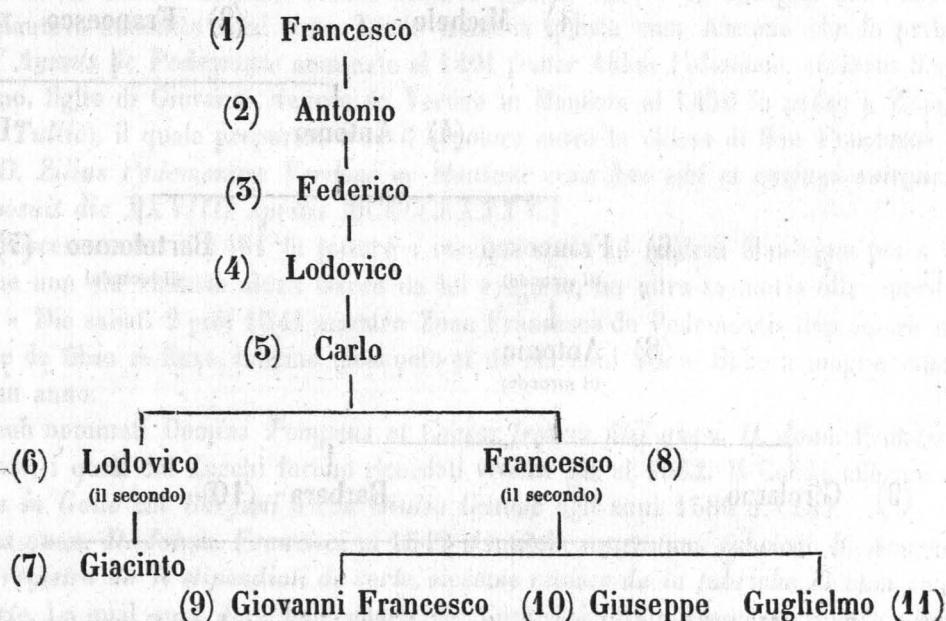
(4) — Esercitando il mestiere di fabbro legnajo *magister Vincentius filius quon. Petri Thomas* al 1517 era venuto a fissare dimora presso a Mantova, cioè *extra portam Pradellae*.

(5) — Paolo ed Antonio educati al mestiere esercitato dal padre, pel buon volere e pel molto studio che posero nel disegnare riuscirono capaci scultori intagliando dapprima nel legno e dipoi ancora nel marmo. Perciò il Vallery li nominò *célèbres sculpteurs* ed il Zanni *scultori ed intagliatori di tarsia*. Paolo infatti al 1542 quando fu ascritto al *paratiko dei falegnami* s'intitola *intersiatore* ed al 1545 si nota la morte *magistri Pauli intersiatoris filii quon. Vincentii de Mola*.

(6 e 7) — Nel testamento del primicerio Galeazzo Gonzaga, scritto al 1566, si legge: *teste D. Hercule filio quon. D. Pauli Mola*. Ercole lasciato erede dei suoi beni il proprio figlio Giulio Cesare, questi si ritirò a vivere *in loco Guasti* presso Goito dove fece acquisto di terre.

(8, 9 e 10) — *D. Anteus filius quon. D. Antonii de Mola intersiatoris* abitò in Mantova nella casa già posseduta dal padre e dallo zio *sita in contr. monticellorum alborum*. Anteo non lasciò dopo sè che una figlia nominata al 1570 *D. Pantasilea uxor Pauli de Ferrarys*.

ALBERO 25 — Della famiglia di Guglielmo Paganini pittore.



(1) — All'ultimo giorno di febbrajo del 1497 Francesco quarto marchese di Mantova nominò Francesco Paganini notajo *et civem nostrum, procancellarium notariorum et dominorum de consilio nostro, attenta sua integritate, sufficientia et rectitudine*. Morto Francesco Paganini Clara Gonzaga sua moglie si rimaritò a Galvano Quaglia.

(2, 3 e 4) — *Nobilis D. Antonius filius quon. D. Francisci* al 1525 abitava in *territorio castrorum* amministrando i beni quivi posseduti da sua madre; ed al 1533 era in Mantova *ministerialis ducalis*. Antonio fu padre a Federico ed avo a Lodovico detto egli pure *nobilis vir* al 1621.

(5, 6 e 7) — Carlo (al 1665 nominato *filius quon. D. Ludovici*) fu padre di Francesco e di Lodovico, il quale lo fu poi di Giacinto. Quest'ultimo esercitando il notariato fu solito di apporre *in suo tabellionato* lo stemma della propria famiglia rappresentato da una testa d'uomo cogli occhi bendati. Al 1718 acquistò egli dai Boccamaggiori *unam domum in cont. leopardi*. (oggi segnata del civ. N. 494.)

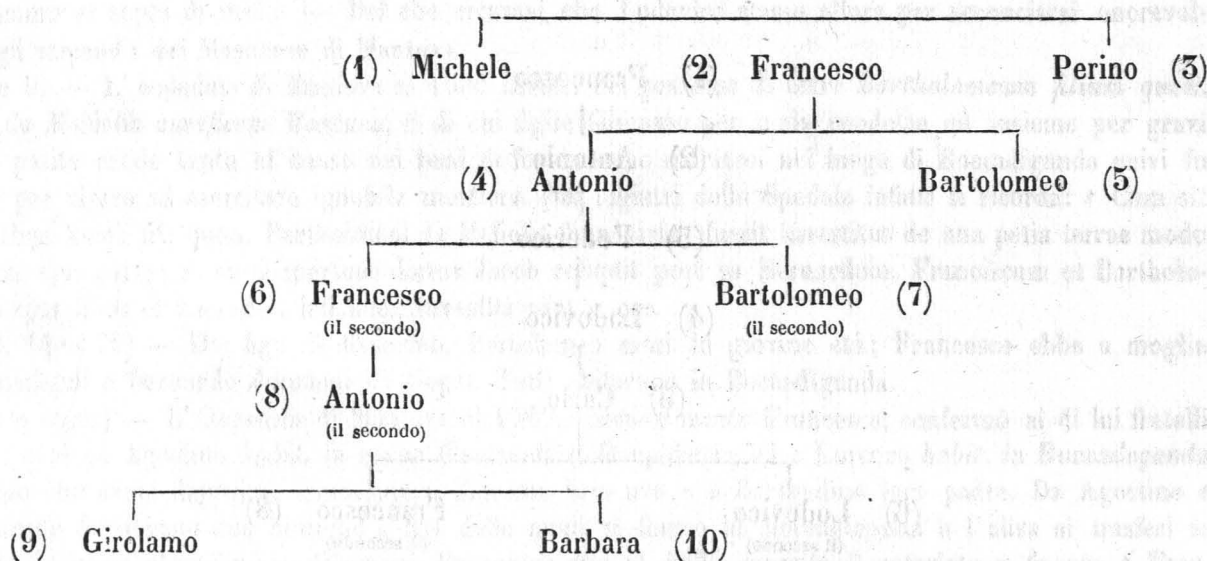
(8) — Francesco figlio di Carlo al 1662 apparisce investito dallo Spedale del possesso di alcune terre ed il primo della famiglia Paganini che, forse a cagione di eredità pervenutagli, aggiunse al proprio casato quello dei *Capodoro*.

(9) — Al 1724 *Illus. et Rev. D. Johan. Franciscus Paganini Capodoro filius quon. Francisci* è detto *canonicus cathedralis Mantuae et depositarius praepositurae de Padolirone*; al 1730 *notarius praetorius*; ed al 1732 *extimator sacri montis pietatis*.

(10) — Giuseppe *frater Rev. D. Johan. Francisci*, marito ad Angela Romani, al 22 di giugno del 1753 *fece il suo testamento*, con cui *lega la casa* già redatta da Giacinto suo cugino *al notajo Sig. Vincenzo Paganini Cavicchj oriundo di Mantova al presente abitante in Verona*.

(11) — Guglielmo, detto dal Boni solo dei *Capodoro* ed erroneamente di *patria Modenese*, nato al 1670. Ancora giovine abbandonata Mantova sua patria andò in Bologna, dove si alloggiò nella scuola del pittore Antonio Calza già discepolo di Carlo Cignani. L'Orlandi che lui conobbe di persona narra che Guglielmo: » tutto dedito a dipingere battaglie, dopo averne copiate e vedute molte del Borgognone osservate dal » vero le condotte degli eserciti nell'ultimo blocco di Mantova ritornò a Bologna con erudizioni tali che » diede speranza d'ingrandire il suo nome col proseguimento di molti dipinti. »

ALBERO 26 — Della famiglia di Michele e di Antonio da Pavia pittori.



(1, 2 e 3) — Michele pare il primo che, richiesto dal marchese Gonzaga a *suo pittore*, sia venuto da Pavia sua patria in Mantova. Nel *registro Massariae* si trova egli iscritto dal 1458 al 1465 nel numero *salariatorum Marchionalium*. Quindi essendo molto onorato e già ricco di beni chiamò presso di sé i fratelli, dei quali *Pirinus de Papia* fu detto *magister* al 1481 *quondam patruus magistri Antonii* e Francesco fu soprannominato *il Girardino*.

(4 e 5) — Antonio dopo avere appresi i rudimenti dell'arte da Michele suo zio studiò la pittura presso Andrea Mantegna; e morto questo servì di aiuto a Giulio Romano dipingendo nel Tè al 1528. Del merito di questo artefice già fu parlato nel primo volume. Antonio erede dei beni paterni godette in Mantova molta agiatezza ed al 1481 dallo Spedale venne investito del possesso di molte terre *Antonium filium quon. Francischini dicti Gerardini de Papia pictorem et civem Mantuae simul cum ejus fratre Bartholomeo*; lo che confermavasi loro al 1507.

(6 e 7) — Francesco e Bartolomeo per le cure del padre si educarono agli studii e quindi il primo attese a pubblici uffecj ed al 1566 s'intitolò *nobilis civis Mantuae*; ed il secondo, che nel primo di aprile del 1566 scrisse il testamento dell'architetto Bertani, vi si è firmato *notarius*.

(8, 9 e 10) — Antonio applicò allo studio delle matematiche ed al 1595 è detto *peritus*. Fu padre di Barbara e di Girolamo, il quale si fece sacerdote e divenne *rector Ecclesiae parroch. Tabellani*. Al 1617 era *procurator Illustr. D. Barbarae ejus sororis* moglie a Sigismondo Faroni.